

Milano dice sì al registro delle unioni civili

Il Comune riconosce le coppie di fatto, etero e gay. Pisapia: "Ora una legge del Parlamento"

ORIANA LISO

MILANO — Tre sedute: l'ultima, iniziata giovedì pomeriggio, è durata quasi dodici ore ed è finita che mancava poco alle quattro del mattino. Grazie a questa maratona Milano, da ieri, ha il suo registro delle unioni civili per le coppie etero e omosessuali. Nonostante il fuoco di polemiche arrivate negli ultimi giorni da parte del mondo cattolico — o meglio: da alcuni esponenti del mondo cattolico, che hanno scomodato anche il rischio poligamia — il Consiglio comunale ha approvato l'istituzione del registro, che dovrebbe entrare in funzione dopo l'estate. Alle quattro meno un quarto, subito dopo il voto, il sindaco Giuliano Pisapia ha voluto dire poche parole, per ringraziare i consiglieri e rilanciare il tema forte e nazionale. «Questa è una bella giornata per Milano, è un segnale importante e uno stimolo al Parlamento perché porti avanti l'iter legislativo per il riconoscimento giuridico delle coppie di

fatto», ha detto tra gli applausi, concedendosi una battuta finale: «Oggi sul piano dei diritti civili abbiamo ridotto lo spread con l'Europa».

Non è stato facile arrivare al risultato dell'altra notte, ed è servito un lavoro attento e continuo per tenere assieme le varie anime della maggioranza e anche — a sorpresa — qualcuna dell'opposizione. La delibera è passata con i voti del centrosinistra (Pd, Sel, Idv, Federazione della sinistra, lista civica, Radicali), ma con l'astensione di quattro consiglieri cattolici del Pd, che avevano anche ventilato l'ipotesi di un voto contrario, cancellata dalle parole nette del sindaco: «Questo registro non apre la strada ai matrimoni gay, per quelli serve il Parlamento», aveva detto giovedì pomeriggio per evitare rotture. Ma a favore del registro hanno votato anche due consiglieri del Pdl — i giovani e laici Pagliuca e Tatarella, che ha parlato di un «Pdl vecchio e lontano dal credo laico di Forza Italia», mentre altri due piellini, all'ultimo momento,

hanno abbandonato la battaglia — il grillino Calise e il consigliere del Terzo Polo Palmeri.

Una maggioranza trasversale, inutilmente combattuta dal resto del Pdl e dalla Lega, che ha portato all'approvazione di un regolamento che, partendo dal modello Torino, si sviluppa con una sua formulazione inedita. In pratica, le coppie etero e gay (anche formate da separati, purché ci sia già il provvedimento del giudice) dovranno registrarsi prima agli sportelli dell'Anagrafe come conviventi — e quindi tecnicamente come «famiglia anagrafica», termine che ha scatenato più di una polemica — e poi recarsi presso un altro sportello comunale che rilascerà loro l'attestato di unione civile. Grazie a quello potranno partecipare automaticamente ai bandi del Comune per gli aiuti sulla casa, sul lavoro, sui servizi sociali. Mille coppie registrate entro l'anno: questa la scommessa informale della giunta arancione, che porta a casa l'approvazione di una delle promesse elettorali del maggio 2011.

Festeggiano le associazioni gay, che hanno seguito passo passo il dibattito di questi giorni, e contano: sono 90 le città che hanno un registro delle coppie di fatto — manca Roma, e la deputata Fli Flavia Perina nota che «la capitale del diritto si è fatta sorpassare da Milano» — ma quello di ieri è «un punto di partenza per una nuova stagione di lotta alle discriminazioni», rilancia Arcigay. Fa un passo avanti anche Anna Paola Concia, deputata del Pd protagonista dell'acceso dibattito nel suo partito proprio sul tema dei matrimoni omosessuali. «Quello di Milano è un provvedimento di buon senso, degno di una capitale europea, che garantisce a tutte le famiglie la possibilità di accedere ai servizi che sono di competenza comunale», dice.

Dadestra — non tutta: Alessandra Mussolini, Pdl, esprime «viva soddisfazione» — e da una parte del mondo cattolico, silevano ancora le ultime proteste, con l'ex ministro Gaspari che parla di far sa, il governatore della Lombardia Formigoni che twittava anche ieri il suo disaccordo. «Formigoni chi?», aveva risposto ironicamente, due giornata, il sindaco Pisapia.

**I numeri in Italia****90****I COMUNI ITALIANI**

Che hanno già istituito i registri delle unioni civili

729**LE REGISTRATORI**

A Bari, fino al 2011: è la città con più iscrizioni

298**LE COPPIE GAY**

Che hanno aderito nel corso del 2011

Il voto positivo è arrivato dopo una lunga trattativa e una seduta durata quasi 12 ore

